

## LA BATTAGLIA DELL'EUROPA

# Flessibilità e crescita alla prova europea

● **Il ministro Padoan apre la due giorni a Bruxelles** indicando le priorità del semestre italiano: «Mercato, riforme, investimenti» ● **E sui conti rassicura: «Il nostro debito è tra i più sostenibili»**

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

Ieri l'Eurogruppo, oggi l'Ecofin. A Bruxelles una due giorni di riunioni sulla flessibilità all'interno del Patto di Stabilità e crescita, e giorni cruciali soprattutto per il ministro del Tesoro italiano, Pier Carlo Padoan, chiamato a spiegare i progetti del nostro Paese per il semestre di presidenza Ue prima ai colleghi dell'Eurozona, poi ai ministri dell'Economia dell'Unione. «Più integrazione e più mercato unico, riforme strutturali e investimenti per la crescita»: queste le tre priorità che l'Italia ha fissato per il suo semestre, sulle quali «c'è accordo» fra i ministri delle Finanze, dice Padoan, ma «persistono divergenze di vedute sulle misure specifiche» per attuarle. Mentre in Italia è partita la raccolta di firme per arrivare, l'anno prossimo, a un referendum che abolisca di fatto il Fiscal Compact e l'obbligo costituzionale di pareggio di bilancio, il governo Renzi chiederà un meccanismo per cui all'avvio e alla realizzazione delle riforme strutturali (in tema di istituzioni, fisco, pubblica amministrazione e giustizia civile) sia collegato un rallentamento del piano di rientro del debito pubblico. Altro punto in discussione è la possibilità di scomputare dal calcolo del deficit gli investimenti volti a realizzare progetti in regime di cofinanziamento con l'Ue.

### UNIONE BANCARIA

«Finalmente comincia un dibattito sul modo di promuovere la crescita in Europa». Così un tweet di Padoan all'inizio della riunione dell'Eurogruppo, che ha dato il via alla discussione tra i ministri finanziari sulle condizioni in base alle quali potrà essere concessa più flessibilità nell'applicazione delle regole di bilancio ai Paesi che attuano riforme strutturali. Importante, in questo senso, sarà la proposta della Commissione europea sul Six Pack, relativo al coordinamento delle politiche economiche che dovrebbe arrivare entro metà di-

cembre.

Il ministro Padoan ha illustrato la riduzione del cuneo fiscale, con il bonus Irpef da 80 euro, come una delle riforme strutturali già attuate dal governo Renzi. Ha parlato anche del carico fiscale, che in Italia «rimane molto elevato e bisogna continuare a farlo cadere, compatibilmente con i vincoli fiscali», e ricordato che «la finanza pubblica italiana è tra le più sostenibili della Ue». E oggi all'Ecofin presenterà le proprie idee per dare seguito all'indicazione dei capi di Stato e di governo sull'uso «al meglio» della flessibilità prevista dal Patto di stabilità: «Le riforme strutturali vanno votate, tradotte in legge e attuate: alla luce degli sforzi di attuazione delle riforme discuteremo come tutti insieme possiamo tenere conto dell'impatto che hanno sulla sostenibilità di bilancio, sugli effetti sugli altri Paesi, sulla composizione del vincolo di bilancio».

### EUROPARLAMENTO

#### Gualtieri presidente della commissione Affari economici

L'eurodeputato democratico Roberto Gualtieri è il nuovo presidente della Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo. È stato eletto nella prima riunione della commissione, una delle più incisive dell'Europarlamento, con le sue periodiche audizioni del presidente della Bce e del Commissario Ue agli Affari economici e monetari. La commissione è composta di 61 eurodeputati di cui 18 del Ppe, 16 dei Socialisti e democratici, 4 della sinistra radicale e 4 del gruppo euroscettico di Nigel Farage e dei grillini e altri dei gruppi minori.

Altro tema sul tavolo dell'Eurogruppo, quello dell'Unione bancaria, che sarà anche oggetto del dibattito aperto all'Ecofin e del cuneo fiscale, con il tentativo di spostare la tassazione dal lavoro a consumi e beni immobili. Infine, all'Eurogruppo era attesa l'approvazione formale del pagamento della prossima tranche di aiuti alla Grecia da 1 miliardo, che ha già ottenuto il via libera dei funzionari dell'Eurozona. La notizia apre la strada a una possibile emissione governativa già in settimana. Il mercato si aspetta infatti che Atene colochi titoli a 3 anni per 2-3 miliardi.

«Nel Patto di stabilità c'è sufficiente flessibilità, ma solo sulla base dell'attuazione di riforme reali: devono essere messe in opera, non solo promesse, devono essere inserite nel bilancio e avere un impatto reale positivo» sui conti pubblici. Così il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, arrivando alla riunione dei ministri. «Solo a queste condizioni può essere dato più tempo ai Paesi membri» per rispettare i vincoli del Patto di Stabilità. La deviazione ammessa dagli obiettivi, insomma, «dipende dalla situazione del Paese» e dall'esistenza di «reali riforme strutturali, non solo promesse ma realizzate», conclude Dijsselbloem. Sullo stesso tono anche il ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble: «La flessibilità è un argomento importante delle riunioni - aveva detto - siamo tutti d'accordo che occorre più crescita, nessuno vuole cambiare i patti, lo dicono tutti e va bene così. Vogliamo fare di più per gli investimenti e per la crescita, questo è chiaro, ma non deve essere un pretesto, una scappatoia per non fare quello che ci serve».

E intanto, il ministro francese delle Finanze Michel Sapin ha chiesto di rivedere il sistema e di dare il giusto peso all'euro, cambiando il corso dello strapotere del dollaro, nei pagamenti internazionali. Per Sapin è necessario un bilanciamento valutario, in modo che l'euro abbia maggiore importanza nelle transazioni internazionali.

...

**La Francia chiede che l'euro abbia maggiore importanza nelle transazioni internazionali**



## Ripresa, Sud al palo 4 su 10 senza lavoro

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

Una ripresa a due velocità: va avanti (piano) al Centro-Nord, è completamente ferma al palo nel Mezzogiorno. È la fotografia scattata dalla Banca d'Italia, che ieri ha presentato la pubblicazione «L'economia delle regioni italiane nel 2013».

L'anno scorso, infatti, nelle regioni del Sud si è registrato un calo del -4% del Prodotto interno lordo (Pil), in peggioramento dal -2,9% dell'anno precedente. In dettaglio, mentre il 2012 c'è stata un deciso miglioramento delle stime sia al

Centro (-1,8% dal -2,5% dell'anno prima), sia al Nord Est (-1,5% dal -2,5% del 2012) sia soprattutto al Nord Ovest (-0,6% dal -2,3% dell'anno precedente), la flessione dei consumi e degli investimenti nei territori del Sud si è accentuata maggiormente.

### UN EXPORT SCARSO

Uno dei macigni che pesa sul Mezzogiorno è la ridotta portata degli scambi di import-export con l'estero. E per il 2014, segnala Bankitalia, la situazione non migliorerà dappertutto allo stesso modo, anzi. «Emergono segnali di ripresa, seb-

## Mediaset Premium apre le porte all'iberica Telefonica

● **La società di Berlusconi incassa 100 milioni di euro e cede l'11% della pay tv** ● **I diritti per la Champions sono costati 605 milioni, e l'azienda guidata da Piersilvio cerca partner e liquidità**

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Accordo tra Mediaset e Telefonica per la pay tv digitale Premium. Ad annunciarlo è stata la stessa società di proprietà di Silvio Berlusconi, che in una nota ha specificato come si sia trattato di «un acquisto per 100 milioni di euro, pari ad una partecipazione dell'11%», dicendosi anche pronta all'arrivo di nuovi partner internazionali.

La notizia ha spinto solo inizialmente il titolo della società di Cologno Monzese in Borsa, ma la chiusura è stata negativa di quasi l'1% in scia alla debolezza del listino.

Mediaset era da tempo alla ricerca di un partner per le sue attività a pagamento, in modo particolare dopo aver investito la bellezza di 605 milioni di

euro per assicurarsi per un triennio i diritti della Champions league (in esclusiva dal 2015) e delle otto big del campionato italiano di calcio per il solo digitale terrestre. Senza considerare che Premium, malgrado le promesse del management, ha sempre viaggiato in rosso, perdendo 200 milioni tra il 2006 e il 2009, sfiorando il pareggio nel 2010, ma tornando ad affossarsi nel 2011, anno in cui ha perso 68 milioni. Da quel momento a Mediaset hanno pensato di risolvere il problema non

...

**Nata per contrastare Sky l'attività è sempre stata in «rosso» sfiorando il pareggio solo nel 2010**

forndo più i risultati operativi delle attività nelle pay tv. Del resto l'avventura delle televisioni a pagamento era partita qualche anno fa come mossa difensiva per provare a contenere l'arrembaggio di Rupert Murdoch e di Sky in Italia. E gli analisti, visti il miliardo e mezzo speso per il varo di questa attività che aveva come obiettivo principale quello di difendere le proprie quote di mercato, avevano da subito espresso diversi dubbi sull'intera operazione.

### SOCI

In un primo momento si era fatta con insistenza il nome di Al Jazeera come possibile socio industriale interessato, mentre nelle ultime settimane aveva preso piede l'ipotesi della francese Vivendi. Nel suo comunicato comunque Mediaset sottolinea come l'accordo con Telefonica non impedisca l'ingresso di altri soggetti «in una logica di sviluppo delle attività di produzione e distribuzione di contenuti su tutte le piattaforme a pagamento».

«Con l'arrivo degli spagnoli di Telefonica» spiegano ancora da Mediaset «è iniziato il processo di allargamento

internazionale del capitale di Mediaset Premium, la pay tv del gruppo Mediaset. Questa partnership segna un'importante alleanza tra Mediaset e Telefonica per prossime collaborazioni nelle rispettive attività pay in termini di tecnologia, know how e contenuti. L'ingresso in Premium di un partner di rilievo come Telefonica avvia il processo di apertura della pay tv italiana a ulteriori partner internazionali in una logica di sviluppo delle attività di produzione e distribuzione di contenuti su tutte le piattaforme a pagamento».

Pier Silvio Berlusconi, dopo l'annuncio dell'accordo, ha ribadito che Mediaset «è in contatto con altri soggetti, stiamo parlando, la piattaforma è aperta. L'orizzonte della concorrenza in campo televisivo è chiaramente internazionale e per questo abbiamo a che fare

...

**Piersilvio attende altri alleati, ma intanto le tariffe del servizio potrebbero crescere**

con concorrenti globali, ricchi di mezzi, molto aggressivi e spietati. Non ci si può non porre il problema di come essere competitivi oggi e in futuro e se un'azienda italiana senza forti alleanze internazionali può farcela da sola. Mediaset Premium è una piattaforma alla quale molti sono interessati».

«I 400 milioni di perdite dei quali ogni tanto si legge» ha continuato Berlusconi junior «sono in realtà gli investimenti fatti sull'attività. Lo stesso calcolo cumulato fatto sui conti di Murdoch in Italia, come sa chi conosce bene i bilanci, porterebbe a una cifra quasi doppia. Quanto ai soci il nuovo assetto di Mediaset Premium ha una natura tutta diversa e nasce da un incontro che è nelle cose tra chi fa telecomunicazioni e chi fa contenuti».

Un piano difficile da realizzare, anche perché oggi Mediaset può contare su 1,9 milioni di abbonati a Premium, contro i 3,5 di Sky. Ed il gruppo, del Biscione, per tenere i conti della sua piattaforma a pagamento, dovrà alzare il costo delle sue tariffe in tempo di crisi. Una scommessa molto complicata.